

INTERVISTA Achille Serra

«La mappa del fenomeno sarà presto messa a punto»

Dalla prefettura di Roma alla lotta anticorruzione. Achille Serra non ha lo stile molto riservato di Gianfranco Tatozzi, né quello garbato e prudente di Bruno Ferrante, i suoi predecessori. È un ciclone che non ammette ostacoli, con una lista di iniziative quotidianamente aggiornata e da comunicare con la più assoluta trasparenza: alla conferenza stampa di insediamento, Serra ha innanzitutto reso noto il suo numero di cellulare.

Prefetto Serra, l'attività del suo nuovo ufficio finora è rimasta al palo e ha già avuto due alti commissari. Perché lei dovrebbe riuscire là dove non ce l'hanno fatta i suoi predecessori?

La nascita di questa struttura risale a pochissimo tempo fa, quindi non condivido la sua analisi. In ogni caso, io non scenderò la sedia.

Ha già definito le priorità di intervento?

Non potrei comunque rivelarle. Ma intanto posso già annunciare la messa a punto di una mappa della corruzione: in pochissimi giorni sarà pronta l'intensità del fenomeno sul territorio italiano.

Lei ha già dichiarato che la sanità è un settore interessante.

Non lo nego. Ma il punto importante non è tanto questo. Il problema è che questo ufficio deve essere intanto conosciuto dai cittadini.

Oggi, in effetti, è un carneade burocratico.

Allora cominciamo a dire che non siamo un ufficio reclami. Né il difensore civico. Né tantomeno l'alternativa alle Forze di polizia e alla magistratura, con cui invece vogliamo stabilire la massima intesa.

E come si fa a non creare sovrapposizioni?

I compiti sono già definiti dalla legge, quindi nessuna interferenza. Se ho notizia certa di reato di corruzione devo immediatamente trasmettere gli atti alla procura. Noi però il fenomeno dobbiamo conoscerlo, capirlo, e trasmettere proposte di intervento al presi-



Achille Serra, da prefetto di Roma ad Alto commissario anti-corruzione

dente del Consiglio.

Quali azioni positive vanno programmate?

Ci vuole dialogo e confronto in un'azione a tutto campo. Intendo andare nelle scuole. Incontrerò i procuratori della Repubblica delle principali regioni a rischio e poi tutti gli altri. Spero, al più presto, in una riunione con la conferenza degli enti locali. Per questo già nei primi giorni di lavoro ho visto il ministro Linda Lanzilotta.

Il muro di diffidenza di Regioni, Comuni e Province finora non è crollato. Perché dovrebbe?

Dipende da come si guarda l'ufficio dell'Alto commissario. Un fatto è certo: non sono e non intendo essere uno sceriffo.

Però, se vuole intrufolarsi tra le pratiche di un municipio, o di un ente regionale, è probabile che non sia amato dagli amministratori locali.

Io voglio rovesciare la prospettiva. E far capire loro che questa struttura non è un'insidia, ma una garanzia e anzi un'opportunità.

Provi a convincerli.

È molto semplice. Gli scandali, e quelli di corruzione in particolare, hanno conseguenze nefaste sulla fiducia dei cittadini nei politici locali. Gli amministratori, dunque, hanno tutto l'interesse, compreso quello politico, a garantire procedure pienamente legittime. La trasparenza e la legalità assicurano consenso. L'illegalità, compresa quella più o meno nascosta, produce l'esatto opposto.

Un altro terreno da arare è quello della pubblica amministrazione.

Sto pensando a un protocollo con le confederazioni, perché il sindacato può avere un ruolo prezioso. Intendo incontrare anche il presidente di Confindustria Montezemolo. È poi allo studio anche un accordo con il ministro della Funzione pubblica e con le prefetture.

Possono insospettire anche i costi dello Stato?

Penso di fare incroci e verifiche sui flussi finanziari; proprio nelle anomalie della spesa pubblica si possono scoprire pratiche di corruzione. Magari perfino consolidate.